

## CASTELLANZA NEI SUOI RICORDI

### TRADIZIONALITA' di COSTUME - LINGUAGGIO DIALETTICO - VITA COMMUNITARIA - CIVILE e RELIGIOSA

Nei documenti Municipali del secolo XVIII° sono segnalati distintamente i comuni di Castegnate e Castellanza. A questa distinzione si pose fine col reale decreto di S.M. Vittorio Emanuele II°.

Soppressione del comune di Castegnate unito definitivamente alla Castellanza in unico nome addì 24/2/1869

Castellanza mandamento di Busto Arsizio circondario di Gallarate provincia di Milano.

Deposto quindi il sindaco della Castegnate Barone Costanzo Cantoni, rimase riconfermato sindaco per la Castellanza il Conte Giuseppe Carminati di Brambilla eletto l'anno 1860 .

Il comune in questo periodo aveva sede in via Borsano con annesso le aule delle scuole elementari consistenti allora in tre sole classi di istruzione I - 2 - 3 Superate queste tre classi gli alunni potevano dichiararsi idonei al lavoro delle fabbriche oppure addestrarsi al comune lavoro dei campi.

I nostri nonni spesso ci rammentavano il metodo di educazione e istruzione che veniva loro insegnato, ricordando i nominativi di questi maestri in loco. Il Figini, il Lucchini, lo Zaini; Le insegnanti Sandroni, le sorelle Dell'Acqua Regina la maggiore e la Giuana seconda e per ultima la maestr'Emma, la Macchi .

La Regina fù poi premiata dal ministro della  
Pubblica Istruzione per aver superato un cin-  
quantennio di insegnamento.

Gli studi superiori erano frequentati solo dai  
figli dei benestanti in collegi diversi, specie  
quello di Gorla Minore-Collegio Rotondi:

Il nucleo familiare era di un numero elevato di  
componenti e cioè : nonni, padri, figli, nipoti,  
questi vivevano in comunità e accordo sotto la guida  
autoritaria del vecchio, denominato comunemente  
" Regiù,, le cui ordinanze gli spettavano come capo  
del nucleo familiare.

Quando poi si trattava di contrarre matrimonio  
entravano di fatto i genitori a proporre la combina-  
zione, interessati di dare ai loro figli un buon par-  
tito.

Se poi di comune accordo la cosa stava combinandosi,  
a far la parte importante per il primo incontro dei  
promessi per darsi la parola come si soleva dire si  
sceglieva una persona adatta, denominata comunemente  
" Càmaradu,,. Costui si dava da fare per combinare il  
primo incontro dei due che si doveva tenersi di rego-  
la in casa della promessa.

In fine se le cose volgevano a buon fine e si raggiun-  
geva il matrimonio, al suddetto personaggio " Càmaradu,,  
si faceva il dono tradizionale della camicia col dirit-  
to di priorità alla partecipazione delle nozze.

.....

Quando i promessi si recavano a dare il consenso, un corteo di persone li accompagnava. Questo avveniva sempre in serata, gli invitati poi sostavano in casa della promessa per un buon pranzo.

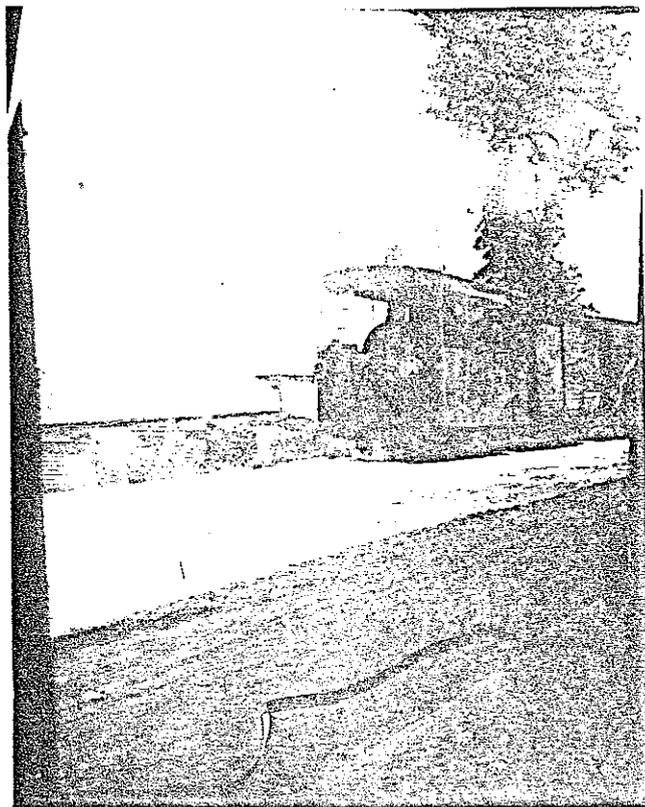
Il giorno del matrimonio si faceva gran festa, buona parte della popolazione sostava sul percorso di passaggio del lungo corteo per osservare gli sposi ed i partecipanti i quali a volte raggiungevano il numero di cinquanta invitati.

Giunti al limite della chiesa si sostava qualche istante per ricomporre il corteo poi si proseguiva verso l'altare. Il maestro Lucchini organista parrocchiale dava il via alla marcia nuziale e a volte suonava anche qualche valzerino mentre il Parroco Bettinelli lanciava occhiate arcigne verso l'organo.

Gli sponsali dei benestanti celebravano matrimonio di I° classe.

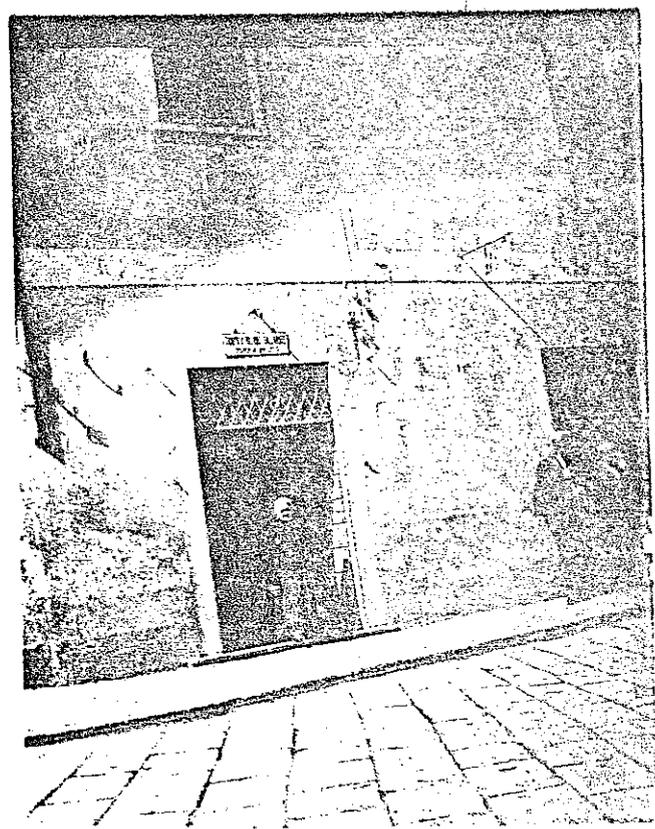
Lo sfarzoso corteo procedeva su laccate carrozze di tipo Landò con cocchieri in livrea.

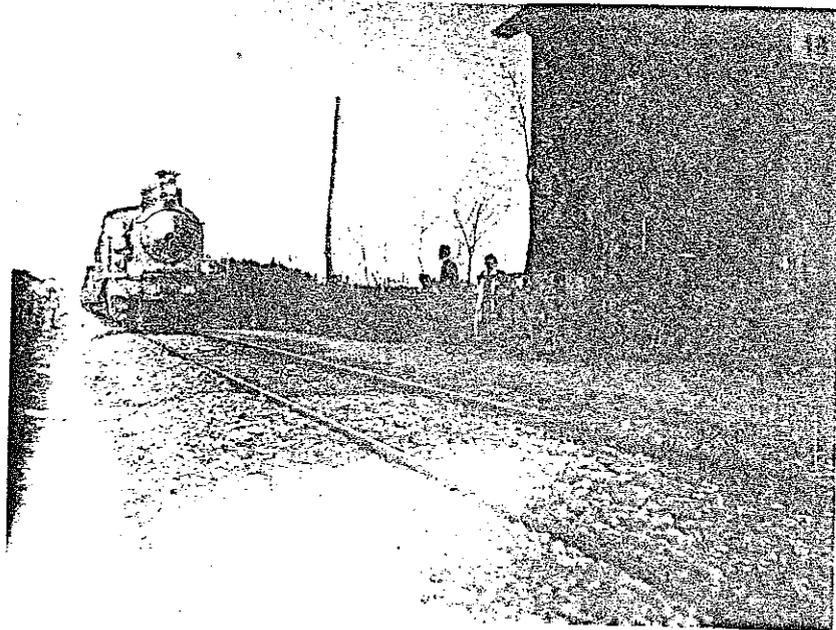
.....



52

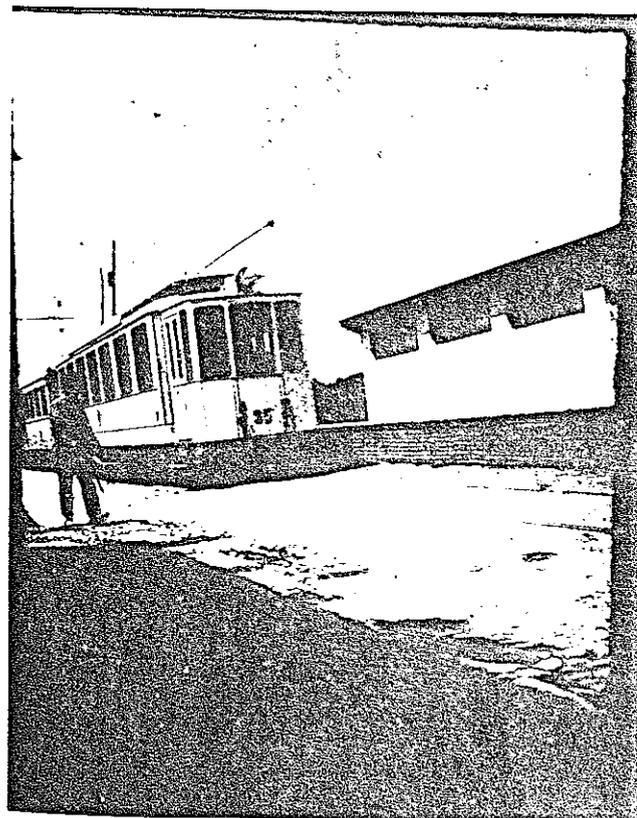
La locomotiva a vapore - Il baravai -  
sostituì la famosa diligenza trainata dai cavalli.  
+++++  
La biglietteria del tram + lungo il percorso Sempione





Castellanza - La ferrovia - Nord -  
+ l'arrivo del treno merci al casello ( N° 18 )

-----  
Il tram elettrico venne in sostituzione del - gamba de legn -



A Castellanza, il clima era molto salubre, il lavoro massimo era la coltivazione dei campi. La contea Brambilla, i nobili Piola - Daverio, i clerici e altri proprietari disponevano gran parte di perticati terrieri che affittavano a coloni sotto la sorveglianza del fattore.

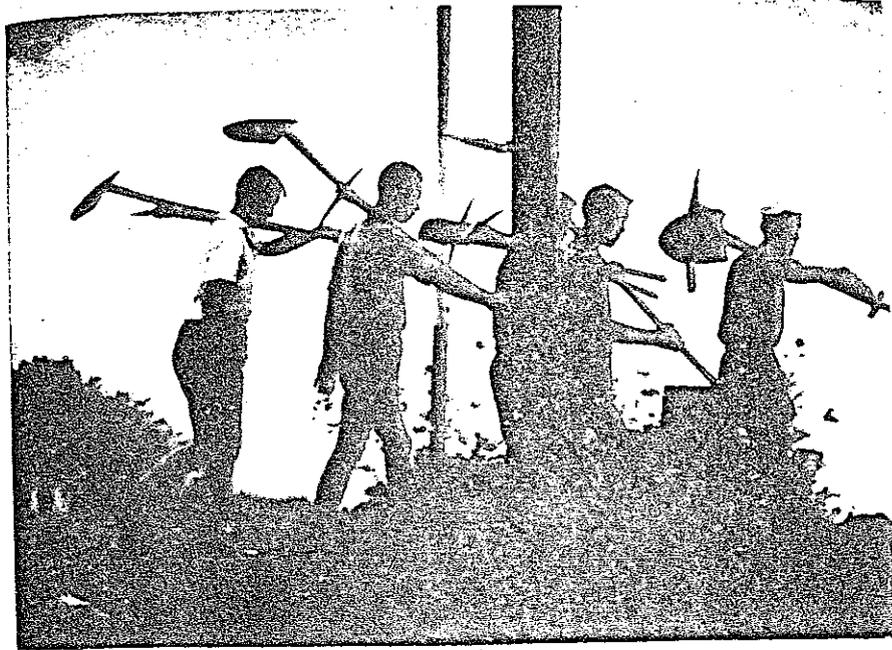
Il versamento del canone di affitto consisteva nel versare una parte del raccolto al padrone.

Col sorgere però di vere aziende in Castellanza, specie lo stabilimento della filatura Cantoni, la gioventù incominciò ad intraprendere il lavoro aziendale non tralasciando però alle prime ore del mattino e alla sera di continuare coi famigliari il lavoro campestre.

Non si parlava in quell'epoca di problemi del tempo libero e di come impiegarlo. Solo la domenica si poteva riposare, e dopo aver soddisfatto i doveri religiosi gli uomini si recavano nelle varie osterie per la partita a carte e per bere un buon bicchiere di vino, magari anche oltre misura.

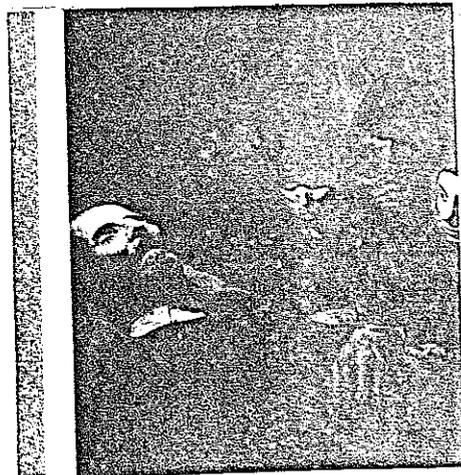
Si ricordano le antiche osterie: quella del Màcu, le trattorie principali: quella del Napoleone Langé quella della Ida e altre posteggiate qua e là per il paese.

Verso la fine del secolo sorsero per iniziativa di alcuni gruppi specie contadini i cosiddetti circoli vinicoli fra i quali ricordiamo quello del San Giulio in via San Gottardo, il Famigliare in via San Bernardo e il circolino in via Marnate.



Il nucleo familiare assai numeroso in questi tempi era diretto dal capostipite denominato - Ul Regiù - un uomo di veneranda età, ricco di esperienza autorevolmente governava l'andamento comunitario, così tutto il complesso vitale si svolgeva in un consenso di armonia e di pace. - Ma' con l'evoluzione progressiva della tecnica industriale, venne a crearsi per esigenze un allargamento di questo nucleo, creando divisioni, rendendo così i componenti indipendenti e autonomi da questa vecchia struttura dell'ottocento.

-----



Così questo reggente personaggio venne ridotto, spodestato. Ed egli ritirandosi in punta di piedi, comprese che l'uomo moderno non aveva più bisogno di lui. Stanco, serenamente - si - spense - La terra che gli fu amica e per la quale egli trasse il frutto della sua fertilità, restituirà un giorno = il sacro pegno di questo corpo esanime.

51

In fatto a pareri, conciliazioni di ogni specie a certe questioni di beni testamentari, divisioni fra parenti in conteso per interessi famigliari, si ricorreva al giudizio di certi uomini anziani esperti in tal fatto.

Fra costoro emergeva un certo "Iosa sul Giudas". La popolazione di Castellanza lo teneva molto in considerazione per i suoi saggi consigli.

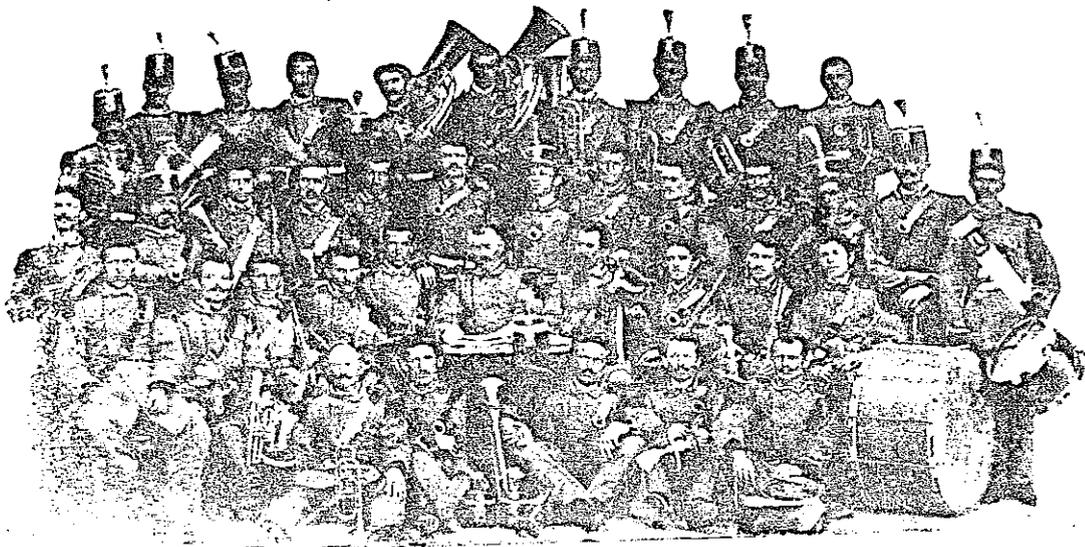
I panifici consistevano in forni funzionanti a legna specie per i contadini i quali impastavano un quantitativo di farina da cui traevano una quantità di pagnotte chiamate "pan grun", le quali dovevano bastare per parecchi giorni. Per l'astegnate si ricordano i forni : a Fina (Baita), a Lena Salmoiraghi, ul Paulin da a Michea (Cerini). In Castellanza: a Luisina fornea (Baita) sul percorso del Sempione.

Esistevano bottegucce di generi diversi specie alimentari. Artigianato e falegnamerie: il Vanetti, il Raimondi, il Baita e diversi altri. I ciabattini erano in buon numero perché le scarpe si facevano a mano. Fra questi ciabattini ricordiamo i principali: ul Zietu e ul Cerini.

La rinomata bottega degli zoccoli, lavoro esercitato dal cosiddetto Zucuaratu, era situato in via Dandolo al confinante del paese.

La manutenzione stradale in Castellanza fu esercitata per anni dal "Nestu Cavalin" con mezzi di trasporto di ghiaia ed altri ingredienti.

Gli spazzini comunali erano una mansione tradizionale della famiglia dei Marnà.



Il primo corpo musicale di Castellanza venne  
istituito nel secolo scorso dal dal Barone Cantoni.

=====

=====

Il corpo musicale di Castellanza era quello creato dal Barone Eugenio Cantoni, alquanto ben organizzato il quale rallegrava la popolazione nelle festività civili con concerti. Faceva pure accurato servizio nelle festività religiose specie nelle processioni della parrocchia.

La vigilanza per l'ordine pubblico era affidata ad una guardia comunale, la quale durante la giornata faceva il giro di ispezione per il paese con facoltà di multare i trasgressori della legge.

L'ufficio postale era situato in locali sul Corso Sempione, fu gestito per molti anni dal Sig. Luigi Giambelli coadiuvato dai suoi famigliari.

Il servizio sanitario era eseguito da un solo medico condotto il Dott. Ceserani proveniente da Caravaggio. Per molti anni esercitò la sua professione in Castellanza. La popolazione aveva molta stima di Lui e lo teneva molto in considerazione per il suo benevolo comportamento verso gli ammalati. Non per nulla religioso lasciava ugualmente intravedere in Lui un barlume di fede quando si trovava di fronte a certe malattie che per nulla affatto si risolvevano coi mezzi della scienza, Egli allora consigliava i famigliari del malato di portarlo alla Madonna di Caravaggio, perché appunto dalla Madonna aveva avuto modo di constatare l'esistenza del soprannaturale.

Colpito da una grave malattia che lo portò alla morte, terminò la sua vita senza voler ricevere alcun conforto religioso e per sua volontà testamentaria i funerali vennero fatti in forma civile. La sua salma fu trasportata a Caravaggio e inumata nella tomba di famiglia.

L'anno 1900 la sede vacante di medico condotto in Castellanza venne supplita dal Dott. Giovanni Schiold.